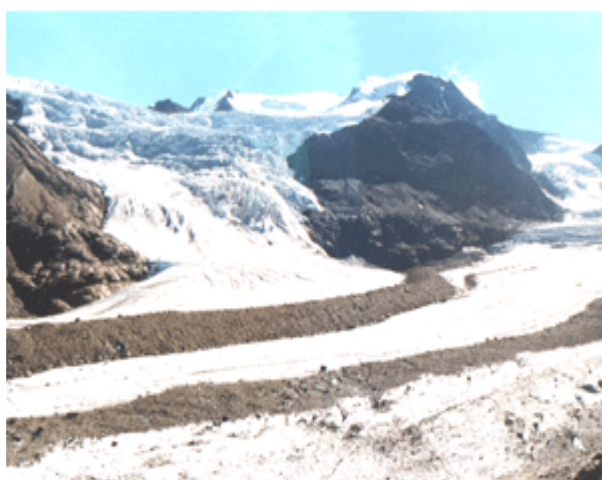




2009, “annus horribilis” per i ghiacciai lombardi



24 marzo 2010 – C'è chi pensa che i lunghi e nevosi inverni del 2009 abbiano rallentato lo scioglimento dei ghiacciai. Ma si sbaglia. Almeno stando ai risultati delle ricerche sulle tendenze attuali dei ghiacciai lombardi e dei suoi rapporti con l'evoluzione del clima presentati ieri presso la “**Casa dell'Energia A2A**”, a Milano. Da essi risulta invece come l'anno scorso, tra i più recenti, sia stato quello con il bilancio glaciale peggiore.

Emblematico il caso del ghiacciaio dei Forni, nel cuore del Parco dello Stelvio, dove la perdita registrata è stata di oltre 4 metri, risultato della differenza tra l'accumulo dello strato più recente depositatosi durante l'inverno (1,66 metri di spessore) e la perdita durante il periodo più caldo (5,8 metri).

L'aumento, dal 1991 a 2003, del numero di ghiacciai lombardi (da 334 a 348) è dovuto infatti alla frammentazione per l'innalzamento della temperatura di numerosi ghiacciai. Ma nel

complesso **la loro superficie si è ridotta** passando nello stesso periodo da circa 117 chilometri quadrati a circa 92 chilometri quadrati nel 2003 (**-21 per cento**).

I nuovi dati sul patrimonio glaciologico lombardo, raccolti da **Claudio Smiraglia**, glaciologo di fama internazionale e docente all'università Statale di Milano e dalla ricercatrice **Guglielmina Diolaiuti** nel volume “**Clima e Ghiacciai – L'evoluzione delle Risorse Glaciali in Lombardia**” (realizzato con il contributo dell'utility lombarda A2A, del Comitato EvK2CNR di Bergamo e del Comitato Glaciologico Italiano) saranno illustrati domani e venerdì sempre a Milano davanti una platea internazionale di esperti al [14° meeting internazionale “Alpine Glaciology Meeting”](#), organizzato dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano.